Domenica 4 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 123

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12. —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un numero [illegible] — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento è scaduto col 30 aprile scorso e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 3 MAGGIO

LE INTERPELLANZE DI MARTEDÌ IL CONCORDATO E LA STAMPA

Una notizia dell'*Italia e popolo*, confortata da una corrispondenza burlesca che l'*Armonia* ha pubblicato, ha fatto, per la sollecita intervenzione dell'Austria, il giro dell'Europa.

Tratterebbesi nientemeno che di un concordato col papa e della restrizione della legge sulla stampa. Questi sarebbero i guadagni fatti dal Piemonte colla guerra d'Oriente, questo l'esito delle conferenze di Parigi. La poco spiritosa novella fu inviata sulle agili ali del telegrafo elettrico ai giornali austriaci, e da Milano trasmessa ai fogli di Parigi e di Londra che la riprodussero, alcuni senza aggiugnervi fede, altri, come l'*Univers*, con intimo compiacimento.

La fretta che ebbe la polizia di Milano di spandere quella notizia prova che l'Austria stimava la cosa dovesse tornar dannosa alla fama del Piemonte, ed appunto perchè l'Austria se ne rallegrava, noi avremmo dovuto dolercene come di grave iattura.

Ma fra due giorni questi disegni e queste speranze andranno in fumo. Perchè un concordato? Il papa si avvicina al Piemonte? Accetta le riforme fatte, non sollevò scalpori e lamenti per quelle che si faranno? Benissimo. E quanto alla stampa, chi mai ha richiesto siane modificata la legge? Sappiamo che v'ha un partito politico, il quale, sentendosi debole, vorrebbe imbavagliare la stampa per vincere più agevolmente gli ostacoli che attraversano i suoi proponimenti; ma non v'ha nel governo, nel parlamento, nel paese bastante patriotismo, per resistere a tali incitamenti e tener fermo contro qualsiasi moto reazionario?

Sarebbe inconcepibile che il Piemonte, mentre esce dalle conferenze con una forza morale di molto accresciuta, e con alleanze assodate, avesse a correggere la legge della stampa, ed a restringere quella libertà, stremata la quale, le libere istituzioni non sono che larve.

Il governo avrebbe potuto smentire quelle voci con una nota nel foglio ufficiale; ma di pubblicità i nostri governanti poco sembrano curarsi, e dobbiamo attendere sino a martedì che il conte Cavour dissipi le illusioni che i clericali e gli austriaci avevano accarezzate.

Allora si riconoscerà come i clericali preconizzassero ciò che speravano, ma che non aveva, nè ha fondamento alcuno.

Le interpellanze annunziate dall'onorevole Buffa sono non che opportune, necessarie. La lettura dei protocolli non ha soddisfatta la legittima curiosità del paese. Quei documenti sono più importanti per quel che tacciono o fanno sottindere, che per quel che dicono. All'attento osservatore non isfugge l'importanza e la gravità delle quistioni che furono agitate nelle conferenze, nè la rilevanza dei protocolli medesimi, specialmente di quelli che riguardano l'Italia, ma essi pur sono atti di transazione, sono compromessi fra opinioni divergenti e contrari interessi, sono compilati secondo le esigenze diplomatiche, e però non possono dare un concetto preciso delle discussioni, nè delle negoziazioni fatte per risolvere la questione d'Oriente e dilucidare le altre che preoccuparono i plenipotenziari.

I rappresentanti d'Inghilterra e Piemonte potevano bene accettare quei protocolli, perchè essi hanno una ringhiera parlamentare, dalla quale sono chiamati a dare quelle spiegazioni, a cui il paese ha diritto, e che la prudenza consente. Le relazioni che si faranno alle camere britanniche e piemontesi suppliranno, almeno in parte, alle reticenze dei protocolli e varranno a farci conoscere in qual modo è stata svolta e riguardata la questione italiana.

Non potevasi sperare che la quistione d'Italia si risolvesse nel congresso di Parigi, dove non si sciolsero le quistioni, che provocarono la guerra. Chi dopo letto il trattato di pace ed i protocolli, non chiede se la quistione d'Oriente è risolta? Se è risolta quella dei principati danubiani? Tutto è sospeso, tutto è nell'incertezza; e questa è maggiore presentemente che non durante la guerra, perchè si è spettatori di intrighi e di raggiri per combinare nuove alleanze.

Pure la quistione italiana ha fatto un passo: la pubblicazione dei protocolli ad essa attinenti, quantunque incompiuti e soverchiamente laconici, è stato un atto di moralità, di cui non diede l'esempio alcun congresso precedente.

Si udirono per lo addietro i rappresentanti delle grandi potenze condannare le agitazioni politiche, incolpare delle sommosse, delle insurrezioni, delle cospirazioni, i settari politici, gli utopisti, i rivoluzionari, giammai il malgoverno, i rigori della polizia, l'imperizia o la tirannide dei principi. Per la prima volta un congresso diplomatico ha riconosciuti i torti dei governi, con che ha giustificato il fremito dei popoli, ed incoraggiati i loro conati per la libertà e per l'indipendenza.

Che importa non sia stato chiaramente espresso, se ciò risulta dai protocolli medesimi? Questa tacita confessione fatta malgrado e contro l'Austria non sarà perduta per l'Italia, ed i plenipotenziari sardi avranno il merito d'averla promossa, poichè non v'ha dubbio, che se la Sardegna non fosse stata rapresentata nel congresso, sarebbesi discusso dell'Italia come della Cina.

IL RITORNO DELL'ESERCITO DALL'ORIENTE

Le feste dello statuto sono in quest'anno fatte più liete pel ritorno delle valorose truppe dalla Tauride.

Il Piemonte non è mai stato indifferente alla gloria militare. Paese esposto a continue lotte, mischiato in tutte le grandi querele che agitarono l'Europa e turbarono la pace delle nazioni, costretto a star sempre in guardia a difesa di sè e delle altre parti d'Italia, egli si è da secoli addestrato a' perigliosi ludi della guerra e divenne belligero e ricercato d'alleanza così per la sua posizione come per la bravura dei suoi soldati.

In tutte le guerre combattute, i soldati subalpini diedero splendide prove di fedeltà al principe, di fermezza in faccia al nemico, di disciplina e di coraggio sul campo.

Ma il Piemonte non si commuove di tenerezza all'aspetto dei suoi soldati soltanto perchè son prodi, si commuove pure perchè sono cittadini, perchè animati dagli stessi pensieri, perchè quel braccio che combatte i nemici difende le patrie istituzioni ed è la speranza d'Italia.

La Sardegna e tutta l'Italia hanno in questa guerra d'Oriente ottenuto, se non altro, il beneficio di dar all'Europa lo spettacolo di un piccolo esercito che animosamente valica i mari, ed attesta il proprio valore sopra di quei lidi nei quali splendette di già l'operosità commerciale dell'antica Genova, di una bandiera, che nel 1848, la reazione chiamava rivoluzionaria e che ora sventola allato di quelle delle più grandi potenze d'Europa.

Se questa bandiera è rispettata, si deve a voi, soldati, che strenuamente la difendeste e vi mostraste degni del principe che ve la consegnava e del generale che vi guidava, emuli degli eserciti a fianco dei quali avete pugnato.

E l'Italia tutta reputò a propria gloria l'onor della bandiera collo stemma dei nostri principi, e concorse a darvi una testimonianza solenne di affetto, della quale non trovasi riscontro. Un esercito che desta di tali sentimenti nell'italiana penisola, le cui provincie sono per disavventura, se eccettuasi il Piemonte, o soggette allo straniero, o ludibrio della reazione, ottiene meritato compenso ai suoi travagli. L'Italia ha compianto alle vostre sofferenze, applaudito alle vostre vittorie, ammirata la vostra condotta e si è avvezzata a considerai voi qual propugnacolo dell'italiana indipendenza ed uno dei più solidi sostegni della libertà nazionale. E quest'è una trasformazione che le idee e lo svilupparsi del sentimento nazionale addussero negli eserciti. I soldati non debbono essere i rappresentanti della forza e della violenza, o lo strumento dell'arbitrio, ma i difensori del diritto e della patrie franchigie: missione elevata, la quale affidare non si può che a soldati cittadini, così ammaestrati nelle severe discipline del campo come educati all'amore del principe e della patria.

Il Piemonte, che vi ha seguito con affetto, con amorevole sollecitudine nei lontani campi, or saluta il vostro ritorno. Il pensiero di quei prodi spenti dalla malattia e dal ferro nemico, turba la serenità delle fronti, ma voi tornate gloriosi, e giorno di festa è sempre quello in cui la patria riabbraccia i suoi figli, orgogliosi di aver adempiuto il loro dovere ed onorato il nome italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale sull'abolizione della tassa degl'interessi continuò anche tutto quest'oggi, nè pare che sia finita. Combatterono nel campo della libertà gli onorevoli Mazza Pietro, Capriolo ed il ministro di grazia e giustizia, sebbene quest'ultimo si trovi nella condizione un po' impacciata di dover combattere il suo primitivo progetto che è sostanzialmente quello della commissione per sostenere l'altro che uscì dal voto del senato. Si schierarono nel campo opposto gli on. dep. Arnulfo, Sineo ed Avogadro della Motta. Le armi usate da una parte e dall'altra furono nella maggior parte ricavate dagli arsenali dell'economia politica, la quale sicuramente dee guidare la mente dei legislatori in questa bisogna. Gli avversarii della legge dicono che il Piemonte non è ancor maturo per la riforma; ma intanto gli on. dep. Mazza e Capriolo hanno mostrato che già s'infracidisce per l'opera dell'usura che le leggi favoriscono più di quello che impediscano.

Sarà della libertà in questo come in ogni altra cosa: i timidi hanno sempre paura che il paese non sia maturo; ma finora l'applicazione che se ne fece non mostrò che questi profeti abbiano il dono della previdenza

---

Rivista della settimana. La pubblicazione del trattato di pace e dei protocolli relativi, occupa quasi integralmente le colonne dei giornali, lasciando poco spazio alla discussione giornaliera. Il trattato non contiene guari alcuna cosa che non fosse già precedentemente divulgata. Colla neutralizzazione del mar Nero si pone un ostacolo all'invasione della Turchia per parte della Russia, e l'*Hatt humayum* migliora in teoria la situazione dei cristiani in Oriente. In fuori di questi due punti si può dire che le cose rimangono nello stato di prima, o almeno non sono ancora condotte a termine, come per riguardo ai principati danubiani. Qualche vantaggio si è ottenuto nel Baltico col divieto di fortificare le isole Aland. Infatti, anche i più caldi partigiani della pace non osano vantarne i risultati ma esultano soltanto perchè è la pace, perchè si è posto un fine alla guerra.

Per i principati danubiani continuano le trattative, così pure per la libera navigazione del Danubio. Ardua è la quistione dei principati, nella quale l'Austria e la Turchia da un lato sostengono la separazione della Moldavia e Valacchia, le altre potenze vorrebbero veder riuniti in un solo stato i due paesi. Anche la loro futura dinastia è oggetto di discussione, giacchè diversi sono i pretendenti, e alcuni interessi porterebbero a quel trono qualcuna delle presenti dinastie dell'Occidente, il che offrirebbe l'opportunità di assestare qualche altra questione.

Importante per il diritto pubblico europeo è la convenzione relativa ai diritti dei neutrali sul mare; questi sono assicurati, e particolarmente l'abolizione delle lettere di marco, che costituivano in tempo di guerra una specie di pirateria legale, sono abolite fra le potenze contraenti. Erano principii già da lungo tempo proclamati ma non mai adottati, e specialmente avversati dall'Inghilterra, che per la sua potenza marittima ritraea in guerra maggiori vantaggi dai principii opposti, senza risentirne gran fatto i danni per il proprio commercio.

Ma dopo che in Inghilterra con governi liberali si fecero strada idee più larghe in materia di relazioni internazionali, e che la questione dell'interesse è vulnerata per il riflesso che in una guerra cogli Stati-Uniti le lettere di marco sarebbero l'arma più terribile degli americani contro l'Inghilterra, questa potenza non aveva più motivo di far opposizione a massime internazionali più conformi alla giustizia e umanità nella guerra marittima.

Più interessanti che lo stesso trattato di pace e suoi annessi, sono i protocolli delle conferenze, non ostante la palmare mutilazione, che hanno subito e che se non fosse attestata da autorevoli testimonianze si rileverebbe dalla forma e dal contesto dei documenti stessi, mancanti in molte parti di logico nesso e persino di senso comune. Con tutto ciò quei protocolli formeranno epoca nella storia della diplomazia europea, imperocchè per la prima volta si sono veduti dibattersi in un congresso le questioni europee non soltanto sulla base degli interessi immediati, ma anche su quella dei principii. Il liberalismo è penetrato nella diplomazia, non soltanto con timide ed inutili proteste, come qualche volta si manifestava per l'addietro, ma franco ed aggressivo attaccando l'assolutismo di fronte ne' suoi più sicuri ripari, e costringendolo a tenersi sulla difensiva.

Certamente nessuna delle questioni toccate ebbe una soluzione, ma lo spirito manifestatosi nel congresso ci guarentisce che nessuna di esse sarà sciolta nel senso dell'assolutismo, ridotto alla pura difensiva. Dove non vi sarà progresso, è certo che non vi sarà regresso, e senza dubbio è questo un immenso risultato politico e morale, considerando che sino ad ora i congressi della diplomazia europea non ne ebbero mai altro che di rinforzare il principio assoluto, come avvenne di quelli che decretarono gli interventi in Italia e Spagna, ovvero di ridurre ai minimi termini i fatti compiuti in favore del principio liberale, come si vide riguardo alla Grecia e al Belgio.

Questa volta è la diplomazia stessa che prende l'iniziativa del movimento in Italia, e se questo non avrà effetto sarà colpa dei popoli che non seppero secondarlo. Altre questioni mosse in senso opposto come quella di Neufchatel e di Monaco si lasciarono invece cadere a terra, e persino quella della stampa, per cui la Francia e l'Austria volevano provocare un voto illiberale, non ebbe seguito a fronte della ricisa opposizione di lord Clarendon, assecondata, non dubitiamo, dai plenipotenziari sardi, sebbene ciò non risulti dal protocollo esplicitamente. Ma implicitamente lo rileviamo dalla circostanza che il conte Walewski riassumendo la discussione accennò a più plenipotenziari che avevano fatto la riserva a favore del principio che consacra la libertà della stampa, e non soltanto all'Inghilterra.

Il congresso di Parigi non ha sciolto, nè poteva sciogliere la questione italiana, perchè alcuni dei plenipotenziari adducevano la mancanza di istruzioni. Ma essa fu iniziata e i gabinetti europei non potranno più disfarsene sino a che abbia ottenuto un conveniente assesto. Il progetto che sembra prendere il primo luogo nelle considerazioni delle potenze è la formazione di un principato semi-indipendente nelle Legazioni, dietro norme analoghe a quelle che si hanno di mira per i principati danubiani.

Il governo turco e il governo pontificio sono gli unici veri avanzi del medio evo in Europa, ed è naturale che la diplomazia ne prepari la dissoluzione con simili provvedi-

menti transitori onde impedire che ciò avvenga col mezzo delle rivoluzioni.

Il trattato di pace ha già incominciato ad avere un principio di esecuzione coll' imbarco e colla partenza di una porzione delle truppe che si trovano in Crimea e nell'Oriente.

I primi ad imbarcarsi furono alcuni corpi delle truppe sarde, già arrivate in patria. A Costantinopoli si procede alacremente coll'imbarco di alcune divisioni francesi. Ma dall'altro lato le conseguenze si manifestano in Oriente con serie turbolenze suscitate dal fanatismo turco contro i cristiani. Singole violenze furono represse e saranno punite; ma si chiede se il governo della Porta avrà la forza di continuare in questo sistema anche dopo la partenza delle truppe europee?

In Inghilterra ha avuto principio la battaglia parlamentare sul trattato, sulla pace e le sue conseguenze. Non ostante i panegirici dei giornali più in voga la pace non è stata accolta in Inghilterra con soddisfazione, perchè evidentemente conchiusa in mezzo a circostanze poco lusinghiere per l'amor proprio nazionale. A ciò si cercò di rimediare colla grande rassegna navale a Spithead, e certamente v'era in essa di appagare la fierezza di quegli isolani considerando che sì imponenti forze marittime non furono mai spiegate in nessun' epoca della storia, e che solo l'Inghilterra, nel presente momento ha potuto dare questo imponente spettacolo al mondo. Ciònondimeno non valse in tutto a cancellare l'amarezza, in parte a motivo d'inconvenienti parziali o piuttosto individuali occorsi, in parte per la considerazione di ciò che si sarebbe potuto fare ed ottenere con tanti mezzi e di ciò che non si è nè fatto nè ottenuto.

Con tutto ciò il gabinetto inglese è più fermo che mai al suo posto, e l'Inghilterra è convinta che la pace è nelle presenti congiunture una necessità, alla quale non poteva e non può ancora nessuno opporsi, qualunque ne sia la conseguenza per l'avvenire. Infatti nonostante alcuni parziali sconfitte di secondaria importanza in questioni interne, il gabinetto di lord Palmerston ottenne nella quistione politica una luminosa vittoria in occasione di una mozione tendente a biasimare il governo sulla condotta della guerra. Questa vittoria sarà ancora più splendida nelle osservazioni che si faranno sul trattato, per le quali è già stata stabilita la giornata.

Frattanto vennero differite le interpellanze sulla quistione italiana, annunciate nella camera alta da lord Lyndhurst dietro l'osservazione di lord Clarendon, che le negoziazioni a questo proposito erano ancora pendenti; solo sugli avvenimenti di Parma si dissero alcune parole, che furono svisate dal telegrafo o malintese. Lord Clarendon non disse che i fatti di Parma in generale fossero stati esagerati, ma bensì quelli relativi ai movimenti delle truppe austriache in quel ducato. Il vero si è poi che questi movimenti erano già ordinati dal governo austriaco, ed avevano avuto principio di esecuzione, ma furono contramandati dietro le proteste emerse, e come al solito in simili circostanze il governo austriaco li negò, per non aver l'aria di cedere a rimostranze estere.

L'elogio fatto da lord Clarendon al governo della duchessa reggente, amplificato in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, dimostra del resto l'assoluta impossibilità di quel governo, che non può sussistere nè quando ha l'intenzione di far bene, nè quando fa male.

Dopo la conclusione della pace gli affari interni delle grandi potenze continentali acquistano maggior importanza politica. La Russia procede bensì al disarmo delle sue milizie, inviandole a casa con un pomposo proclama, ma mantiene un poderoso e vasto ordine di battaglia a fronte dell'Europa, col centro in Polonia, l'ala destra a Pietroburgo, la sinistra nella Tauride, e la riserva a Mosca, oltre le divisioni distaccate nel Caucaso; si propone inoltre di dar mano al riordinamento dell'amministrazione e delle finanze, come anche alla moltiplicazione delle comunicazioni.

In Prussia si continua la piccola guerra contro le disposizioni liberali della costituzione, e fu tacitata dalla seconda camera una proposizione favorevole alla libertà della stampa col differirla alla prossima sessione. Ne' suoi consigli diplomatici si prepara a riassumere verso l'Austria la lotta di supremazia in Alemagna, e a questo fine s'interpreta il viaggio fatto dal re a Dresda, e si fanno valere gli sforzi fatti per conservare alla confederazione germanica la neutralità nell'ora cessato conflitto orientale. È d'uopo pur menzionare un attentato diretto contro la vita del re, di cui è imputato uno studente di Berlino di nome Behnsch. Egli aveva esposto i motivi della sua risoluzione in una lettera che doveva essere rimessa dopo il fatto al giudice dell'università. Ma la lettera fu consegnata prima, ed ebbe per conseguenza l'arresto dello studente a Charlottenburg, sul quale si rinvennero due pistole.

In Austria i conflitti in conseguenza del concordato si fanno sempre più palesi, ed ora si manifestano a cagione dell'applicazione delle norme del concilio di Trento intorno ai cimiteri cattolici. Gravissimi fatti d'intolleranza si narrano a questo proposito, e perfino violazioni di sepolture di protestanti inumati secondo la consuetudine da lungo tempo vigente nei cimiteri cattolici. Ciò produce un grande fermento nelle popolazioni, e persino alti funzionarii ne sono offesi, e ne riclamano, nominativamente il generale Wimpffen e il ministro delle finanze de Bruck, protestanti.

Delle conferenze dei vescovi nulla penetra nel pubblico, e pare che procedano con lentezza e difficoltà.

Gli affari ecclesiastici non sono i soli che travagliano il governo austriaco; gravissimi dissensi sono scoppiati fra il ministro dell'interno, il barone Bach, e quello delle finanze barone Bruck; ma più gravi ancora sono gli attacchi del partito russo alla corte di Vienna, composto dal fiore dell'aristocrazia e dai più cospicui capi dell'esercito, contro la politica del conte Buol, che accusano dell' umiliazione toccata all' Austria nelle conferenze, e di aver offeso ed alienato la Russia. La politica dell'ingratitudine è perseguitata coi più acerbi sarcasmi e il contegno del conte Buol nella quistione italiana è recisamente condannato. In queste circostanze non è improbabile a Vienna un rimpasto del ministero in senso aristocratico e militare.

Ci rimane di accennare in Francia alla quistione della libertà elettorale sciolta ambiguamente dal governo; al viaggio forzato del principe Napoleone come mezzo derivativo di idee troppo liberali, alle spedizioni ed interventi che si sussurrano nella Cabilia, al Madagascar, nel Paraguay e in Spagna, forse pascoli di fantasia anzichè progetti reali; in Spagna ai moti di Valenza che sebbene sedati minacciano di essere causa di una crisi ministeriale, e al viaggio di Espartero cui si vuole attribuire importanza politica; a Napoli all'arrivo del granduca di Toscana e alla festa da ballo dell'ambasciatore francese coll'intervento del re, segnalato per il contrasto del contegno servile e strisciante dei napoletani presenti, con quello più dignitoso e nobile degli stranieri; vogliamo pure far cenno del timor panico prodotto a Roma dalla quistione italiana, e dell'incertezza che vi regna, dei tentativi continuati per indurre il papa a recarsi a Parigi; dell'agitazione che regna in tutta l'Italia centrale. Sono tutti sintomi di maggiori eventi che si stanno preparando nel corso dei tempi, e che la mano dell'uomo potrà moderare ma non impedire.

Intanto attendiamo con ansietà il risultato delle discussioni che avranno luogo sugli affari d'Italia, tanto nel nostro parlamento quanto nell'inglese, come necessarii complementi degli atti preparatorii per la nuova fase politica nella quale sta per entrare la nostra penisola.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 maggio.

S. M. l'imperatore ha ricevuto in udienza di congedo il gran visir.

Il re di Würtemberg è aspettato oggi a Parigi.

ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI

PROTOCOLLO N. IX.

Seduta del 14 *marzo* 1856.

Presenti i plenipotenziari, ecc.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il conte Orloff annunzia che la linea di confine tra la Russia e l'impero ottomano in Europa, fissata dal congresso nella seduta del 10 marzo, è stata approvata dalla sua corte.

Il congresso ripiglia l'esame della redazione degli articoli concernenti i principati, e destinati a figurare nel trattato di pace, preparata dalla commissione di cui il sig. Bourqueney, in qualità di relatore, ha dato comunicazione al congresso nella seduta precedente.

Ogni paragrafo di questa redazione è oggetto di una discussione alla quale prendono parte tutti i plenipotenziarii, e dopo essere stata modificata su due punti, è adottata dal congresso come fu pubblicata negli annessi del trattato.

Il primo plenipotenziario di Turchia fa notare che le sue istruzioni non gli permettono d'aderire definitivamente alla redazione, e perciò ne riserva l'approvazione della sua corte, che solleciterà per via telegrafica.

I membri della commissione che ha preparato il lavoro di cui il congresso si è occupato, sono incaricati di volersi riunire per elaborare il progetto d'un testo che dovrà essere egualmente inserito nel trattato, e fissare le disposizioni che dovranno esser prese all' uopo, relativamente alla Servia.

Il primo plenipotenziario della Francia dice essere il caso d'intendersi sui termini di cui si farà uso per constatare l' entrata della Turchia nel concerto europeo, e dà lettura d'un progetto concepito in due articoli.

Sulla proposizione del conte Walewski il congresso decide che una commissione composta di Aali bascià e dei secondi plenipotenziarii d'Austria, Francia, Gran Bretagna, Russia e Sardegna si riunirà al più presto possibile per preparare un progetto di redazione di tutte le stipulazioni del trattato di pace, tenendo conto delle risoluzioni affidate ai protocolli, e rinvia a questa commissione i progetti presentati dai primi plenipotenziari di Francia e Turchia sull' ammissione dell'impero ottomano nel diritto pubblico europeo.

Il conte Walewski dice che in risposta alla comunicazione che è stato incaricato di far pervenire a Berlino, come organo del congresso, ha ricevuto l'avviso che la Prussia, rispondendo all' invito che le è stato indirizzato, ha nominato per suoi plenipotenziarii il barone di Manteuffel, presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, e il conte d'Hatzfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Francia. (*Seguono le firme*)

PROTOCOLLO N. X.

Prima seduta del 18 *marzo* 1856.

Presenti i plenipotenziari, ecc.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato. I plenipotenziari della Russia e della Turchia presentano il progetto di convenzione concertato fra essi e relativo al numero ed alla portata dei bastimenti leggeri che le potenze rivierane terranno nel mar Nero per la sorveglianza del mare e la sicurezza delle loro coste. Esaminatine i termini, il congresso trovando quel progetto in tutto conforme alle basi poste nei preliminari, determina che la copia deposta e parafrata dai plenipotenziari della Russia e della Turchia verrà annessa al presente protocollo.

La commissione di redazione, per organo del suo relatore barone di Bourqueney, rende conto dei lavori. Il secondo plenipotenziario della Francia in quella sua qualità espone che la commissione si è occupata prima di tutto dell'ordine da tenersi nell' inserzione delle varie stipulazioni nel trattato, ed aggiunge essere stato adottato l'ordine seguente:

Ristabilimento della pace — Evacuazione dei territori occupati — Prigionieri di guerra — Amnistia — Entrata della Turchia nel concerto europeo — Sorte dei cristiani — Revisione della convenzione del 1814 — Neutralizzazione del mar Nero — Libertà del Danubio — Nuova linea della frontiera della Turchia europea — I due principati — La Servia — Commissione mista per la revisione della frontiera in Asia.

Passando poi a leggere i testi preparati dalla commissione, il barone De Bourqueney comunica un progetto di preambolo così concepito:

« S. M. l'Imperatore dei francesi, S. M. la Regina della Gran Bretagna e d'Irlanda, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, S. M. il Re di Sardegna e S. M. il Sultano, animate dal desiderio di mettere un termine alle calamità della guerra e volendo, di concerto con S. M. l'Imperatore d'Austria, prevenire le rinnovazioni di quelle complicazioni che l'hanno prodotta, si son messe d'accordo sui mezzi atti ad assicurare, mediante garanzie efficaci e reciproche, l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano; e le predette LL. MM. avendo fissate le condizioni proprie a raggiungere questo duplice scopo, hanno fatto invito a S. M. il Re di Prussia di associarsi a quest'opera di generale pacificazione.

« In conseguenza le LL. MM. hanno nominato ......»

Il barone De Bourqueney legge i paragrafi seguenti:

« A datare da questo giorno vi sarà pace ed
« amicizia tra S. M. l'Imperatore dei francesi, S.
« M. la Regina del regno unito della Gran Breta-
« gna e d'Irlanda, S. M. il Re di Sardegna, S. M.
« il Sultano, da una parte, e S. M. l'Imperatore
« di tutte le Russie, dall'altra parte, come pure
« fra i loro eredi e successori, i loro stati e sud-
« diti in perpetuo.

« La pace essendo felicemente ristabilita fra le
« dette Maestà, i territori conquistati od occupati
« durante la guerra saranno reciprocamente eva-
« cuati.

« Speciali aggiustamenti regoleranno il modo
« dell'evacuazione che dovrà essere effettuata al
« più presto possibile.

« S. M. l'Imperatore di tutte le Russie s'impegna
« a restituire a S. M. il Sultano la città e cittadella
« di Kars, e le altre parti del territorio ottomano
« attualmente posseduto dalle truppe russe.

« Le LL. MM. l'Imperatore dei francesi, la Re-
« gina della Gran Bretagna, il Re di Sardegna ed
« il Sultano, s'obbligano a restituire a S. M. l'Im-
« peratore di tutte le Russie le città ed i porti di
« Sebastopoli, Balaklava, Kamiesc, Eupatoria,
« Kerci, Jenikalè, Kinburn, e tutti i territorii oc-
« cupati dalle truppe alleate. »

Lord Cowley fa notare che il ravvicinamento de' due ultimi paragrafi può dar luogo a credere che le potenze belligeranti procedano a uno scambio, laddove i preliminari portano che la Russia, in iscambio de' territorii occupati dagli eserciti alleati, consente a una rettifica della sua frontiera colla Turchia europea.

Il secondo plenipotenziario della Russia risponde che trattasi qui d'una mutua restituzione dei territorii occupati da una parte e dall'altra dagli eserciti belligeranti, non già di cessione territoriale; che quest'ultimo punto verrà a suo luogo quando si tratterà, a norma de' preliminari, della rettifica della frontiera in Europa.

Il relatore della commissione propone in seguito i seguenti paragrafi:

« S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e le
« LL. MM. l'Imperatore de' francesi, la Regina
« della Gran Bretagna, il Re di Sardegna ed il
« Sultano si obbligano a rimettere in libertà i pri-
« gionieri di guerra subito dopo che le ratifiche
« del presente trattato saranno scambiate. »

« Le LL. MM. l'Imperatore dei francesi, la Re-
« gina della Gran Bretagna, l'Imperatore di tutte
« le Russie, il Re di Sardegna ed il Sultano accor-
« dano piena ed intera amnistia a tutti quelli dei
« loro sudditi che sarebbero stati compromessi
« partecipando agli avvenimenti della guerra in
« favore della causa nemica.

« S. M. l'Imperatore dei francesi, S. M. l' Impe-
« ratore d'Austria, S. M. la Regina del regno unito
« della Gran Bretagna, S. M. l'Imperatore di tutte
« le Russie e S. M. il Re di Sardegna dichiarano la
« Sublime Porta ammessa a partecipare ai van-
« taggi del concerto europeo. Le LL. MM. s'impe-
« gnano, ciascuna per la sua parte, a rispettare
« l'indipendenza e l'integrità territoriale dell' im-
« pero ottomano, garantendo in comune la stretta
« osservanza di questo impegno; e in conseguenza
« ogni atto od avvenimento capace di portarvi of-
« fesa, sarà da essi considerato come una que-
« stione d'interesse generale.

« Le convenzioni o trattati conchiusi o da con-
« chiudersi fra di esse e la Subline Porta, d' ora
« innanzi faranno parte del concerto pubblico
« europeo.

« Avvenendo fra la Sublime Porta e qualunque
« delle potenze contraenti un dissenso atto a mi-
« nacciare il mantenimento delle loro relazioni, i
« due stati, prima di ricorrere all'uso della forza,
« metteranno le altre potenze in misura di preve-
« nire, colla conciliazione, siffatta emergenza. »

Il conte Buol annunzia d'aver ricevute le istruzioni della sua corte sul secondo punto concernente il Danubio. Egli dichiara che l'Austria aderisce all'intera applicazione dei principii stabiliti dall'atto del congresso di Vienna, sì rispetto all'alto che al basso Danubio; beninteso però che questa misura sia combinata colle obbligazioni antecedenti prese *bona fide* dagli stati rivierani. Egli propone in conseguenza una nuova riduzione che ha per oggetto di rispondere compiutamente al principio della libertà di navigazione consegnato nei preliminari, tenendo calcolo, per un tempo determinato, di questi stessi impegni.

Dopo avere intesa la lettura di questa nuova redazione, il congresso risolve che se ne aggiunga copia al presente protocollo, rinviandone la discussione alla prossima seduta.

Il presente protocollo è letto ed approvato.

(*Seguono le firme*)

Certificato conforme all'originale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie dell'esercito. Il 15 aprile ebbero luogo nelle vicinanze del monastero di S. Giorgio, corse a cavallo promosse da ufficiali francesi a cui tenne dietro un torneo di sott'ufficiali di cavalleria pur dell'armata francese. Vi assistevano coi generali alleati il generale Lüders invitatovi dal maresciallo Pélissier.

Il 17 vi fu rivista delle armate francese ed inglese a cui pure assistette il generale Lüders.

L'armata sarda non potè intervenirvi non ostante il desiderio espresso dai generali alleati, stante l' imbarco già seguito di una parte dei varii suoi corpi e di alcuni degli stati maggiori.

— Oltre i due cannoni che il governo inglese donava testè all'armata sarda e che abbiamo annunciato a suo tempo, un altro tratto di cortesia volle usarle testè cedendo le batterie inglesi che gli artiglieri sardi avevano adoperato nella giornata della Cernaia.

Non dubitiamo che l'armata riceverà con gioia questo dono di una nazione amica che insieme coi 200 cannoni circa ed altri oggetti assegnati al nostro esercito pel riparto del materiale conquistato, e di cui si è già cominciato l' imbarco, saranno un prezioso ricordo della campagna cui prese una parte così onorevole.

— Da Kadikoi in data 29 aprile è giunto avviso al ministero della guerra essere partito da Balaklava il 22 aprile il piroscafo *Carlo Alberto*, avente a bordo il battaglione del 2 reggimento Savoia, un battaglione bersaglieri e due compagnie di artiglieria da piazza; in totale uomini 830 e 40 cavalli.

Il *Brandon* con una batteria campale d'artiglieria di 140 uomini e 120 cavalli è partito il 29 da Balaklava.

Monti di pietà. Il marchese Giovanni Nepomuceno D'Oria con testamento del 16 gennaio 1855, fra altre benefiche disposizioni, ha legato al monte di pietà di Torino il capitale di L. 8,000 per essere convertito *nel ricupero ossia disgaggio di altrettanti oggetti impegnati, cominciando da quelli per somme minori, da farsi tale operazione nei sei mesi successivi al pagamento della somma;*

La direzione delle opere pie di S. Paolo in data del 22 marzo 1855, accettando il lascito anzidetto, avvisò ai mezzi di compiere alla pia volontà del testatore, e stabilì cioè, che in prima avesse a procedersi al riscatto di tutti indistintamente i pegni del monte gratuito, sui quali si imprestò una somma minore di L. 1 50, che è il *minimum* delle somme che s'imprestano dal monte ad interesse, e che colla restante somma si avessero a riscattare altrettanti pegni di L. 1 50 tanto del monte gratuito, che di quello ad interesse, da estrarsi a sorte, e si stabilì per ultimo che avesse a procedersi preferibilmente ad una tale operazione nella fausta ricorrenza della festa per l'anniversario della promulgazione delle franchigie costituzionali.

Il pagamento della somma del lascito di che si tratta essendo stato eseguito il 29 cadente aprile, e prossima essendo l'epoca della festività anzidetta, a tenore delle disposizioni all'uopo fatte dalla commissione speciale che sovrintende all'amministrazione dei monti di pietà, il presidente della direzione notifica, con avviso del 30 aprile scorso:

1.° Che l'estrazione a sorte dei pegni, tanto del monte gratuito, che di quello ad interesse, da lire 1 50, al cui riscatto si potrà procedere colla somma, che sulle L. 8,000 del lascito di che si tratta sopravanzerà dopo riscattati tutti i pegni del monte gratuito, pei quali s'imprestò meno di L. 1 50, avrà luogo pubblicamente, nanti la commissione speciale pei monti di pietà, nel cortile della casa in cui trovansi stabiliti i monti medesimi, in via del monte di Pietà, N° 18, alle ore dieci del mattino di sabbato 10 maggio p.° v.°

2.° Concorreranno all'estrazione tutti i pegni esistenti nei predetti stabilimenti con tutto il giorno d'oggi, e l'elenco dei numeri d'ordine delle polizze relative a quelli che saranno favoriti dalla sorte sarà tosto pubblicato alla porta principale d'accesso alla casa ove trovansi stabiliti i monti.

3.° Tanto i pegni inferiori alle L. 1 50 del monte di pietà gratuito, quanto quelli di L. 1. 50 che saranno dalla sorte designati, verranno immediatamente riscattati e consegnati agli esibitori delle relative polizze nei giorni 13, 14, 15 e 16 del p.° v.° mese di maggio dalle ore otto alle dieci del mattino.

4.° Trascorsi detti giorni, la rimessione dei pegni avrà luogo nelle ore ordinarie in cui i monti sono aperti al pubblico.

Necrologia. È morto a Genova il cav. Francesco Ricci, senatore del regno.

Polizia austriaca. Un dì della scorsa settimana, il sig. G. V., il cui negozio di salumi fa bella mostra sotto i portici di Po, ebbe ad andare a Milano per farvi certe compere. Notisi che il V. è piemontese ed era, ben inteso, munito di regolare passaporto, ch' egli andò a deporre alla polizia. Fatti i suoi affari, vi tornò due giorni dopo onde riprendersi il suo passaporto, col *visto* pel Piemonte; ma il commissario Turroni, in vece di dargli il passaporto, lo sottopose ad un interrogatorio. — Lei è debitore di ll. a. 500 verso il sig. Delfino Gallone? — Anzi, credo di esser creditore. — Non neghi, io lo so di certo; e se vuol avere il suo passaporto, torni colla ricevuta delle 500 lire. — Ma io l'assicuro che posso provare di essere creditore: in ogni modo, questo è affare dei tribunali civili, e non so come c'entri il mio passaporto. — Ed io gli ripeto che vada dall' avvocato Cavaleri, il quale fa gli affari del signor Gallone, e se la intenda con lui.

Il V. esce allora dalla polizia, va all' ufficio telegrafico e manda un dispaccio al suo procuratore di qui, domandandogli le carte giudiciali, che comprovano non essere egli punto debitore verso il Gallone. Ricevute queste carte il giorno dopo, si reca di nuovo alla polizia; ma il commissario Turroni nega di esaminare le carte, le getta da un canto e ricomincia col suo ritornello delle 500 lire, se no non si rilascia il passaporto. Il G. V., oltremodo indegnato e vessato da questo procedere, si reca allora dal console sardo. Questi per mala sorte era assente, ed il segretario del consolato, fosse poca accortezza o poca energia, non seppe dirgli altro se non che questo era il modo abituale d'agire della polizia austriaca, e ch' egli non sapeva veramente che farci.

Il G. V., che aveva affari urgenti, prese la risoluzione di tentare il passo anche senza passaporto, e vi riuscì.

Giunto in Torino, sporse subito un ricorso al ministro degli affari esteri, narrando la cosa ed invitandolo a far sì che cessassero tali vessazioni, quando egli dovrà nuovamente recarsi a Milano.

Noi crediamo che il governo vorrà riclamare energicamente contro l'arbitrio del commissario austriaco, arbitrio poco diverso dalla violenza di un aggressore, e che offende i diritti d'un nostro concittadino nei diritti giurisdizionali dello stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 3 maggio.

Vien l'adunanza aperta alle ore una e mezzo. Si dà lettura del verbale della tornata di ieri, quindi si fa l'appello nominale. Il verbale è approvato alle 2 1|4.

Robecchi presenta la relazione sul progetto di riordinamento dell' amministrazione provinciale.

Presta giuramento il dep. Garibaldi.

Seguito della discussione sul progetto di legge per una riforma della tassa degli interessi.

Continua la discussione generale.

Arnulfo dice che, se il danaro è merce, è però merce privilegiata, con cui si possono acquistare tutte le altre merci, mentre non sempre con queste si può aver denaro: oltre molte altre differenze; quindi non deve il denaro subire tutte le norme dei contratti di compra e vendita. Non crede che il Piemonte sia più maturo degli altri stati dell'Europa, i quali, esclusa l'Inghilterra, hanno tutti una legge per l'interesse legale. Sarà forse un errore economico, ma è un fatto che deve metter in guardia, mentre non eran mancati in quei paesi economisti distintissimi, che avevan sostenuta la libertà degli interessi. Quanto all'essere i contratti soggetti a rescissione, quando l'interesse convenuto sarà superiore del doppio dell'ordinario, dice che sarà assai difficile determinare l'interesse corrente in comune commercio; di maniera che questo rimedio riescirà nella maggior parte dei casi inefficace. La legge poi renderà anche più difficile l'istituzione di banche di credito fondiario, lasciando esse modo di collocar capitali ad interessi maggiori degli ordinari. Non è alieno però da una maggior larghezza d'interesse, massime pei capitali assunti a brevi more dal commercio.

Mazza Pietro dice che, per provare non essere la legge morale, si citano casi speciali di speculatori sfrenati, di giuocatori, di cupidi usurai; ma il legislatore deve guardare all'utile generale della società, e se a questo non sia contraria la tassa legale dell' interesse. L' interesse dipende da molte cause ed assai variabili; di maniera che il volerlo fissare in modo costante è contrario alla stessa natura delle cose, incaglia il libero svolgimento delle industrie e del commercio, sforza, per così dire, a violare la legge stessa. D'altronde, mentre sussiste questo limite legale, v'hanno società commerciali, v'ha il governo che prende ad imprestito oltre esso limite. La libertà dell'interesse agevolerà, incoraggierà la formazione dei capitali, mentre l'abbondanza dei capitali suol attenuare l'interesse, ciò che influisce sulla prosperità generale. Ora è grave scandalo vedere una legge che è continuamente violata e che mette gli speculatori in balìa degli usurai. Colla libertà, gli speculatori avventati avranno da chi loro presta denaro patti certo meno rovinosi. Parla quindi delle condizioni delle società odierne affatto diverse da quelle delle antiche e dei temperamenti di transizioni che furono inserti nella legge e che egli accetta.

Sineo conviene nelle conclusioni di Arnulfo. Il relatore disse che *col tempo* la legge sarà utile anche ai piccoli proprietari; ma le leggi si fanno pel presente. S'invoca l'esempio dell'Inghilterra, ma s'imita quello della Francia, e non si è mai proclamata la libertà del lavoro. I proprietari viticoli, che sono in così misere condizioni, saranno costretti od a restituire i capitali presi a prestito od a pagare un interesse esorbitante. Sarà un incanto generale. La proposta insomma è prematura e pericolosa.

Capriolo: Una legge che tronchi l'interesse è l'esistenza di una contravvenzione continua, è quindi immorale. Quei che vogliono fare immoderati guadagni trovano sempre il modo di frodarla e sono impuniti, giacchè è impossibile provar l'usura esercitata da uomini scaltri e fra due sole persone. Il governo e i corpi morali sono i primi a trasgredire la legge, nè so come possa esser lecito e giusto per gli uni ciò che non è per gli altri, come possa guadagnarci il senso morale. Nell' interesse stesso poi dei mutuatari, è bene che cessi una tassa, la quale esclude dalla concorrenza quelli che non approfitterebbero delle circostanze di strettezza del mutuatario. Nessuno può determinare in generale il rischio che corre il capitale imprestato. quindi il corrispettivo che si può volerne. Voterò quindi il progetto della commissione.

Della Motta dice che in molte provincie non vi sono capitali da potervisi verificare una concorrenza; che molte piccole industrie e commerci verranno incagliati nelle loro operazioni; che troppo difettiamo ancora di istituti di credito; che il potersi facilmente deludere la legge, non vuol dire che si abbia da togliere, giacchè altrimenti si dovrebbe abolire anche la legge contro i furti di campagna.

Deforesta, guardasigilli, osserva che la tassa legale, invece d'impedire, rafforza l'usura; che l'abolizione della tassa farà affluire i capitali appunto laddove ce ne ne sarà maggior bisogno; che nessuno contestò essere inefficace la legge repressiva dell'usura, giacchè, sebbene questa usura sia pur troppo generale, in alcuni anni non si ebbero che tre condanne. Se in qualche località i capitali sono in pochissime mani, bisogna appunto introdurre la libertà, onde farveli accorrere in maggiore abbondanza, come essi accorrono nelle città popolose, dove si può farli fruttare al disopra della tassa legale. Furono forse esagerate le critiche fatte al nostro sistema ipotecario; ma se questo lascia qualche cosa a desiderare ed arreca incagli all'impiegarsi dei capitali in favor dell' agricoltura, ragione di più per abolire la tassa. Si ritarderebbe la legge per secoli, se avesse da aspettarsi la soluzione della libertà del lavoro. Se poi le popolazioni agricole sono in cattiva condizione, dobbiamo appunto dar loro la libertà circa il prendere denaro ad imprestito. La legge dunque è il miglior mezzo per far affluire capitali dove abbisognano.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Estere

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* del 28 ha pubblicato il proclama della pace. Nelle camere furono presentati i documenti del trattato da lord Clarendon, e da lord Palmerston e fu fissata la discussione fra otto giorni. Il signor Whiteside nella sera del 28 sviluppò la sua mozione di censura contro il governo per la caduta di Kars. Il suo discorso fu assai ostile al governo, e dal telegrafo fu annunciato a Parigi che gli rispondeva l'attorney generale. Si crede che la discussione sarà assai lunga.

La mozione del signor Whiteside sarà per quanto pare una questione di gabinetto. Nell' adunanza dei membri liberali della camera tenutasi presso lord Palmerston, alla quale intervennero circa 200 persone, si deliberò di opporsi alla mozione con una ricisa negativa. Presso lord Derby si radunarono 190 membri dell'opposizione e decisero di appoggiar la mozione per la quale prenderà la parola sir E. Bulwer Lytton.

Nella seduta del 28 della camera dei lordi, il conte di Clarendon disse: Il mio nobile e dotto amico dell'opposizione ha dato notizia di una mozione relativa all'occupazione di una parte del territorio italiano per parte di truppe estere. Chiedo che egli voglia differirla per il momento. Non ho d'uopo di dire che lo faccio unicamente per motivi pubblici, e perchè credo che sarà meglio per quegl'interessi che egli deve avere a cuore, come li ho io stesso.

Lord Lyndhurst rispose: Dopo quello che fu detto non sarebbe conveniente che io procedessi nell'argomento. Ma osserverò con interesse assai considerevole l'andamento che si terrà onde mettere un fine al cattivo governo e agl'intollerabili trattamenti sotto i quali l'Italia ha sofferto da lungo tempo.

Notizie Ultime

È decisa la nomina del commendatore Luigi Mossi, segretario generale del ministero degli affari esteri, a ministro plenipotenziario e console generale sardo a Costantinopoli, e quella del barone Romualdo Tecco a ministro plenipotenziario presso la corte di Spagna.

S. M. dee firmare nel consiglio d'oggi, domenica, i relativi decreti.

Dicesi che a segretario generale sia richiamato il conte De Launay, ministro residente presso la corte di Prussia.

Il movimento nel corpo diplomatico non sembra debba restringersi a quelle nomine.

Il commendatore Mossi è elevato ad una carica importante, e vi si diporterà come nel suo ufficio di segretario generale, il governo avrà a compiacersi della promozione. Egli è operoso ed intelligente, e la sua pratica degli affari commerciali lo rende adatto alla tutela dei molti interessi che si hanno in Oriente.

Anche il barone Tecco ha già fatte le sue prove. La legazione di Spagna è divenuta più importante da alcuni anni per lo sviluppo che gli scambi commerciali hanno avuto; già nell'anno scorso il porto di Genova è stato visitato da molte navi spagnuole e gli armatori rivolsero la loro attività verso quello stato, e non v'ha dubbio che le relazioni potranno ancora rendersi più importanti con vantaggio d'entrambi i popoli.

—

Si legge nel *Times*:

« Le condizioni della Grecia e quelle d'Italia non sono puramente quistioni greche e italiane, come la condizione della Turchia non era precisamente una quistione turca.

« Napoli e gli stati della chiesa sono volcani che dormono sino a tanto che una pressione tremenda è loro applicata dal di fuori, mentre questa pressione stessa, per dire il meno, è anormale e dannosa ai veri interessi dell'Europa. I mali interni che hanno provocato questa pressione non possono sanare sotto la medesima, ma ne vengono anzi aggravati. La popolazione laica di Roma non acquisterà amore per il governo sacerdotale perchè le viene imposto dalle baionette di Francia, e le legazioni non supereranno la loro avversione verso i cardinali, perchè questi si sono messi insieme ai tedeschi e ai croati. Senza dubbio gli austriaci sono ancora meglio che l'anarchia, e le sentinelle meglio degli assassini; ma ciò che sta sotto la superficie non viene allontanato nè rimediato colla maschera del despotismo straniero. Non fa che impostemire al disotto. Non havvi alcuno stato in Italia, qualunque sia la sua condizione, varia o complicata, che non tremi come alla vigilia di una convulsione. Questa convulsione non mancherà di farsi sentire anche da noi, e presso gli altri stati principali dell'Europa. Per una prescrizione che non è ancora rotta, per promesse non ancora dimenticate e per un esempio che anche volendo, non potremmo nascondere al mondo, siamo gli amici e i patroni della libertà italiana. Abbiamo la gloria e la vergogna di questa posizione; non possiamo eluderne la responsabilità.

« Per un verso o per l'altro ogni grande stato è pure interessato, più o meno direttamente, nella condizione d'Italia; alcuni per religione, altri da affinità politica: due per l'attuale intervento, fondato non solo sopra la religione, ma anche sopra rapporti storici. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 1 *maggio*.

Quest'oggi è festa. La rendita alla borsa del Boulevard si mantenne assai ferma, si crede la liquidazione già a buon punto.

Quante quistioni si fanno a proposito dell'Italia non potete farvene un idea. Già i protocolli 22 e 23 furono mutilati e non danno che un'ombra delle discussioni che ebbero luogo nel congresso. Tutto vi è addolcito di comune accordo onde non eccitare soverchiamente l'attenzione pubblica dei popoli interessati a questo dibattimento. I governi però sanno bene che cosa si disse e sento che già il governo di Roma ha fatto pervenire all'imperatore una memoria nella quale procura di giustificare l'amministrazione pontificia. Si dice in questa che non havvi bisogno di secolarizzare il governo, giacchè su 6000 funzionari pubblici non vi sono che 300 ecclesiastici. La memoria è redatta, per quanto si dice, con una vivacità pochissimo evangelica.

Io non credo però che da tutto questo abbiano a nascere grandi cose, almeno per il momento.

Si parla d'un nuovo congresso, ma non vi presto fede. A.

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« Durante il congresso ebbi più volte occasione di segnalarvi le disposizioni poco amichevoli di alcune potenze fra esse, le inquietudini sulla rottura di antiche alleanze e sulla formazione di altre nuove. Questi sintomi di freddezza e di diffidenza furono sopratutto visibilissime nella seduta del 27 aprile in cui ebbe luogo lo scambio delle ratifiche. Molti fra i rappresentanti stavano per separarsi e per non mai più rivedersi; ebbene? non vi fu il menomo scambio di amicizia, nemmeno una stretta di mano.

« Il carattere di questa separazione fu così manifesto che il conte Orloff lasciando la memorabile sala delle deliberazioni del congresso, disse:

« Finis *non* coronat opus. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3, *sera*.

Un manifesto in data del 1 corrente da Pietroburgo annunzia che l'incoronazione dello czar avrà luogo in Mosca entro il mese di agosto.

Il conte di Nesselrode conserva il titolo di cancelliere dell'impero.

La riduzione della flotta russa ebbe già effetto. La terza divisione è destinata di stazione nel Baltico.

Lo sgombro delle fortezze russe di Reni e d'Ismail è già incominciato.

Londra, 3. Lord Clarendon ha trasmesso al ministro americano una nota in termini cortesi nella quale il governo inglese si rifiuta di richiamare gli agenti britannici accusati di violazione delle leggi a proposito di illeciti arruolamenti.

Azioni del credito mobiliare 1760.
Strade ferrate austriache 942.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 665.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Vienna, 30 *aprile*. Riceviamo notizie da Costantinopoli del 24.

La deputazione dei circassi era giunta in quella città recando un indirizzo, nel quale si domanda che sia riconosciuta l'indipendenza del Caucaso dalla Porta e dagli alleati. La deputazione era stata ricevuta dai ministri.

Dervisc bascià era stato designato per far parte della commissione per la rettificazione della frontiera della Bessarabia.

Madrid, 30 *aprile*. Le cortes continuano la discussione sulle basi della legge della stampa.

Il duca della Vittoria è giunto a Burgos.

Da Valenza si annuncia che la città è tranquilla.

Borsa di Parigi 3 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» »	» » 75 15 75 20
4 1|2 p. 0|0	94 » »	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 » » »	
1853 3 p. 0|0	60 75 » »	
Consolidati ingl.	92 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

POLEMICA

Poichè l'*Avvisatore* è un giornale che di poco oltrepassa le rive del Tanaro, non è maraviglia se per la prima volta mi sia caduto casualmente nelle mani un numero di vecchia data. Fra le ciancie non meno inutili che biasimevoli, lessi un articolo di maldicenza contro alcuni predicatori che nella scorsa quaresima furono uditi nella parrocchia di S. Martino in Castellazzo. Dei reverendi che sono addentati dall'*Avvisatore*, io non conosco che Pacifico, e per tale conoscenza posso giudicare quanto siano avventate le taccie che lo riguardano. E per verità, signor *Avvisatore*, quali detti, quali scritti, quai fatti potete voi accampare per dire al pubblico che Pacifico è *un ex-sedicente liberale del 48, ed ora un vero frate gaudente nello stretto senso dantesco?* Possibile che l'*Avvenire*, venerabile padre dell'*Avvisatore*, fosse tanto gonzo da lodare come fece il Pacifico, il quale agli occhi del figlio appare qualche cosa meno del nulla? Possibile che ogni classe di persone alessandrine, non escluso il ragguardevole capitolo di quella cattedrale, dessero segni manifesti al Pacifico di soddisfazione, e che il solo *Avvisatore* lo trovi soltanto un frate gaudente? Il Pacifico ebbe i più sentiti encomi predicando nella metropolitana della coltissima Torino; ebbe gli elogi della *Gazzetta Ufficiale*; ebbe l'ammirazione dei buoni. Ma che valgono questi giudizi paragonati a quelli dell'*Avvisatore*, asseverante che Pacifico non ha fatto *nè bene nè male*?

Dietro tutto questo, possiamo giudicare che l'*Avvisatore*, inetto a dir cose savie, sfoga la sua ignoranza nel denigrare le persone. Arte antichissima di quei dappoco che per avvisare il mondo della loro esistenza, seguono la matta ambizione di colui che per darsi un nome famoso incendiava il tempio di Efeso. Eppure l'*Avvisatore* ha sempre in bocca paroloni di libertà e di progresso. Ma qual uomo di senno ha mai dato nome di libertà al violare il santuario della coscienza altrui, e denunciarla al mondo macchiata a suo modo senza darne una prova? È questo il progresso che l'*Avvisatore* intende d'insinuare al popolo di cui si mostra sì tenero per meglio ingannarlo? Iddio gliela perdoni! Come amico del Pacifico e conoscitore de' suoi meriti ho dettato questo rimprovero, ma se il Pacifico ha letto l'articolo che lo riguarda, avrà detto dell'*Avvisatore* quello che l'Areopago disse ai criticanti abitatori di Chi: *è permesso a quei di Chi il parlar villanamente.*

Caro mio *Avvisatore*, poichè tanto vi abbonda il cattivo, pregate il cielo che v'inspiri anche qualche cosa di buono se non volete somigliare alle vipere che mai non escono dai loro buchi se non che per avventarsi velenose a chi passa loro da vicino.

R.

Circo Sales

Quanto prima il primo debutto della celebre danzatrice di corda Madama CLARA LOYAL, artista proveniente dal circolo di Londra.

Marenda e Portier

ORTICOLTORI

nel giardino attiguo al Palazzo Carignano

Essendo il tempo opportuno pel piantamento delle piante che dovranno procurar fiori pendente tutta la bella stagione, si fanno un dovere di prevenire i signori amatori, che hanno una numerosa e scelta raccolta di DALIE, VERBENE, ROSAI, SALVIE, ABUTILON, e semi da fiori e da erbaggi, FUCHSIE, Lantane, ecc.

Via Goito, N. 1, piano secondo, si fanno STORS ed INSEGNE d'ogni genere ed a modico prezzo.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.

Via del Seminario, N. 3, Torino.

CATECHISMO

DELL' AGENTE DI SICUREZZA PUBBLICA

Utile anche a tutti gli *Ufficiali di pubblica sicurezza* e di *Polizia giudiziaria*.

Si vende in Torino presso i principali librai al prezzo di L. 1 80.

È messo in vendita dalla Libreria di P. MARIETTI in Torino il

LESSICO

PRATICO OMIOPATICO

del Dottore

Biagio Tripi di Palermo

Seconda Edizione torinese intieramente corretta ed accresciuta di molti articoli interessantissimi. — *Volume unico in-8°.*

Prezzo L. 7.

Franco di posta per tutto lo Stato mediante vaglia postale e lettera franca L. 7 60.

Madame PAUL

A l'honneur d'annoncer aux Dames un joli choix d'étoffes de soie en tout genre, robes en soie et laine. — *Id.* de fantaisie, etc. etc., châles turques et français, longs et carrés. — La susdite reprend en échange de ses articles, parures anciennes, bijoux, objets d'étiquette, comme aussi tout ce qui concerne la toilette des Dames.

Les Dames sont priées de s'adresser rue de la Consolata, 12, *maison* Paesana.

FESTE NAZIONALI

ILLUMINAZIONE.

PALLONCINI DI CARTA trasparenti a colori variatissimi.

Si piegano a ventaglio, ed oltre l'eleganza e l'economia, non si smorzano, nè insudiciano, e non impediscono la vista nella contrada:

a 3, 5, 8, 15 fr. la dozzina

Da P. Zeano, fabbricante da fiori, accanto alla Ss. Trinità.

Lo stesso è pure provvisto della *carta forata* pei BACHI DA SETA, e s'incarica di forarne a centesimi 60 il kilogr.

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame, Ottone** *e* **Pacfond**.

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate, candelieri, girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici, ostensori, raggi* e qualunque suppellettile per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole.

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

The Gresham — *Compagnia inglese d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita — Sede principale. Londra,* **37**, *Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi,* **15**, *via Drouot — Succursale d'Italia, Torino,* **30**, *via dei Conciatori.*

Assicurazioni dotali pei fanciulli — Id. generali per gli adulti — Id. in caso di morte — Id. miste, cioè Assicurazione di un capitale da pagarsi all'assicurato se vive ad una data età, od ai suoi eredi se muore prima, in qualsiasi epoca. — Rendite vitalizie: 55 *anni* 8 85 0/0 - 60 *anni* 10 35 0/0 - 70 *anni* 15 0/0 - 75 *anni* 19 0/0, *ecc. ecc. ecc.*

La **Compagnia Gresham** assicura senza spese d'amministrazione — Accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premii pagati, ed in tal modo potè sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni, per una somma di oltre cinque milioni.

Cede a' suoi assicurati l'80 0/0 degli utili, che nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero alla somma di fr. 2,631,818 35. — Eseguisce i suoi pagamenti per mezzo di mandati a vista sulla Banca di Francia o d'Inghilterra, a scelta, all'ordine degli aventi diritto e nei tre mesi successivi alla presentazione dei relativi documenti.

Gli assicurati assistono all'Adunanza Generale che si tiene tutti gli anni in Londra, e vi nominano degli Auditori incaricati di verificare tutti i conti.

L'Assicurazione Dotale della **Gresham** è una combinazione nuova e vantaggiosissima, della quale i padri di famiglia previdenti e premurosi pei figli sono specialmente interessati a prendere esatta conoscenza.

Per informazioni, prospetti, resoconti delle operazioni annuali ed altro, dirigersi alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, num. 30; *e nelle diverse provincie ai rappresentanti della Compagnia.*

UNICO DEPOSITO

Caffè Burlet di Sanità

Miele vergine di Spagna, Sagou, Revalenta, Orzo perlé, Tapioka, Senapa bianca medicinale, Candele Milly s spermacele, di superiore qualità, da Porporati ed Arnosio, droghieri in via Po, isola dell'Ospedale di carità.

GRANDE RITROVATO

Renaud Giovenale tiene un *segreto infallibile* per far nascere i capelli ai *calvi*, anche di lunga data. Si garantisce il risultato.

Di recente fabbricazione N. 1500 boccette della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere *capelli* e *barbe* in un momento, composta con l'*Etere*, priva di qualunque sostanza corrosiva, unica fra le tinture del giorno. — Prezzo di caduna boccetta L. **3**.

Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

GUANO SARDO

premiato con medaglia di 1.a classe all'Esposizione universale di Parigi.

NAPOLEON III 1855

Analizzato da **Sobrero**, **Finollo**, **Selmi**, **Missaghi** e prof. **Multedo**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di tale bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp.*

NEGOZIO DA COMMESTIBILI DA RIMETTERE bene avviato, via Quattro Pietre, N. 9, con rifievo a piacimento.

VILLA MONUMENTALE DI MARENGO

Presso Alessandria in (Piemonte) *sulla linea della strada ferrata tra* **Genova** *e* **Torino**.

Questa grande proprietà sarà messa in vendita ai pubblici incanti dalla Camera dei Notari di Parigi, *place du Châtelet*, il martedì 1° luglio 1856 a mezzogiorno. Essa contiene:

1° Un palazzo monumentale innalzato il 14 giugno 1845 dal cavaliere Delavo sullo stesso campo di battaglia, con corte d'onore, giardino, terrazza, stufa, fontane, ecc.

2° 100 ettari circa di terra, vigne, boschi e prati irrigati dalla Scrivia.

3° Diversi edifizi agricoli, granili, scuderie e magazzini.

4° La mobiglia e gli oggetti d'arte, come pitture e statue, destinati a perpetuare il ricordo della vittoria di Marengo.

5° Finalmente il Museo commemorativo, componentesi d'oggetti preziosi che appartennero o servirono a **Napoleone** e **Dessaix**, non che d'armi trovate sul campo di battaglia, il tutto raccolto in una delle sale dell'antico albergo di Marengo conservato ed annesso nel palazzo.

Prezzo dell'incanto **600,000 franchi**.

L'aggiudicazione sarà fatta anche con un solo incanto.

Dirigersi al sig. *Saint-Jean* notaio a Parigi, rue de Choiseul, 2, depositario dei titoli di proprietà.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1a classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30. — Dirigersi alla fabbrica, viale Lungo Po, n° 22, Torino *(franco)*.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* ritrovato dal signor TOLINI PAOLO, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.

Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma.

Via Goito, n. 1, piano 2°.

AVVISO

Rappelli Giuseppe, rilevatario dell'antico negozio già Berardo, piazza di Città, tiene assortimento di ogni qualità natte a modico prezzo.

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

conosciuto in Francia sotto il nome di **ÉCARRISSAGE**

Nuova Impresa assunta dalla Società per l'*Assicurazione del Bestiame*

MEDIANTE REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000

per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

La Società essendo molto innoltrata nel collocamento delle sue **Azioni**, ritiene non lontano il momento in cui darà mano alla fabbricazione di suddetti **Concimi** sopra scala estesa mediante i mezzi dei quali potrà disporre, dotando il paese di questi ricchi prodotti sempre **garantiti**, ed assicurando agli agricoltori la facilità di provvedersene in sito a prezzi miti.

LA DIREZIONE.

PRESSO

R. Simma-Costamagna

VIA NUOVA, N. 16, *rimpetto al BAZAR PARISIEN,* TORINO

GRANDE E RECENTE ASSORTIMENTO

di **Camicie** bianche a L. 2 25, 2 75, 3, colorate L. 2 75, 3 50, 4, ed altre sopraffine di tutta novità, **Guanti** di pelle glacé ed in filo Scozia, **Mezze Calze** bianche e colorate, **Calzetti** inglesi sopraffini per signore, **detti** per ragazzi d'ogni età; **Gilets** e **Mutande** in lana *cachemir* ed in filo Scozia sopraffine per l'estate, **Cravatte**, **fazzoletti Foulards** ed **Articoli** di novità relativi. *Crinolini* d'ogni genere.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.